



PORSCHE

Porsche Financial Services Italia S.p.A.

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015
Titolo IV – Capitolo 13

Informativa al pubblico

situazione al 31 dicembre 2020



INDICE

PREMESSA	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
1.1 Strategia di Rischio	4
1.2 Sistema dei Controlli Interni	6
1.3 Categorie di Rischio rilevanti	10
1.3.1 Rischio di Credito	11
1.3.2 Rischio di Valore Residuo	12
1.3.3 Rischio Operativo	12
1.3.4 Rischio di Tasso di Interesse	13
1.3.5 Rischio di Liquidità	13
1.3.6 Rischio di Controparte	14
1.3.7 Rischi Immateriali	14
1.3.8 Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali	16
1.4 Sistema di governance	16
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	17
3. Fondi Propri (art. 437 CRR)	17
4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)	19
4.1 Informazioni di natura qualitativa	19
4.2 Informazioni di natura quantitativa	20
5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)	22
5.1 Informazioni di natura qualitativa	22
5.2 Informazioni di natura quantitativa	23
6. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)	23
6.1 Informazioni di natura qualitativa	23
6.2 Informazioni di natura quantitativa	24
7. Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)	28
8. Rischio Operativo (art. 446 CRR)	28
9. Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	29
9.1 Informazioni di natura qualitativa	29
9.2 Informazioni di natura quantitativa	30
10. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	31
10.1 Informazioni di natura qualitativa	31
10.2 Informazioni di natura quantitativa	34
11. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative	35
11.1 Informazioni di natura qualitativa	35
11.2 Informazioni di natura quantitativa	36
12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	38
12.1 Remunerazione del Consiglio di Amministrazione	38
12.2 Remunerazione del Collegio Sindacale	38
12.3 Remunerazione della rete distributiva	38
12.4 Remunerazione del personale	39
13. Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)	40

PREMESSA

Come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che rimanda direttamente al Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR) Parte Otto "Informativa da parte degli Enti", tutti gli Intermediari sono tenuti alla pubblicazione dell'informava richiesta almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio.

Le informazioni riportate nel presente documento hanno carattere sia qualitativo che quantitativo e sono organizzate in appositi paragrafi direttamente riferibili agli articoli del regolamento Europeo CRR applicabili alle specificità di Porsche Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "PFSI" o "la Società").

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo CRR attualmente non applicabili a PFSI:

Articolo CRR	Commento
n. 440	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 14° aggiornamento - del 23 giugno 2020, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesto di mantenere una riserva di capitale anticiclica
n. 441	PFSI non è un ente a rilevanza sistemica a livello globale
n. 443	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 14° aggiornamento - del 23 giugno 2020, gli intermediari finanziari non sono tenuti al rispetto degli istituti previsti dal CRR in materia di attività vincolate
n. 444	PFSI non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI)
n. 447	PFSI non possiede strumenti di capitale
n. 451	In conformità a quanto disposto dalla circolare di Banca d'Italia n. 286 - 14° aggiornamento - del 23 giugno 2020, agli Intermediari Finanziari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria
n. 452 n. 454 n. 455	PFSI non utilizza metodi interni (IRB) per il calcolo dei requisiti patrimoniali

La società ha deciso di non avvalersi dei trattamenti transitori introdotti dal Regolamento Europeo n. 873/2020 (CRR Quick fix) in risposta alla pandemia di COVID 19 e relativi: a) all'esclusione dai fondi propri - in maniera decrescente e fino al 2022 - di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "Fair value to other comprehensive income", di cui all'articolo 468 CRR, e b) all'ampliamento del periodo di *phase in* degli effetti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, di cui all'articolo 473 bis CRR.

Il presente documento, redatto da Porsche Financial Services Italia S.p.A. su base individuale, è pubblicato sul sito internet: <http://www.porsche.it>, alla sezione *Servizi & Accessori – Porsche Financial Services – Trasparenza*.

PFSI ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

Tutte le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

PFSI è direttamente controllata dalla società Porsche Financial Services GmbH (di seguito anche "PFSD") e, insieme alle subsidiaries facenti capo a quest'ultima (per effetto del controllo diretto o del controllo funzionale), fa parte del sottogruppo delle società finanziarie identificate come Porsche Financial Services (di seguito anche "PFS").

PFS definisce gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio attraverso un apposito manuale denominato "Risk Management Handbook" suddiviso in capitoli. In presenza di particolarità connesse ai singoli mercati ove PFS è presente con subsidiary diretta, sono previsti capitoli denominati "Local Attachment" in cui i relativi argomenti vengono trattati in maniera specifica.

Il Risk Management Handbook è approvato dal Consiglio di Amministrazione di PFSI e costantemente tenuto aggiornato anche in funzione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

1.1 Strategia di Rischio

L'obiettivo primario delle società finanziarie del Gruppo Porsche di cui PFSI è parte, è quello di contribuire ad una ottimizzazione sostenibile del successo economico a lungo termine del Gruppo e di concorrere alla massimizzazione della redditività dello stesso. Per raggiungere tali obiettivi, PFSI ambisce a diventare il partner e fornitore di servizi finanziari scelto dalla rete dei rivenditori autorizzati Porsche e degli altri marchi di lusso del gruppo Volkswagen (di seguito anche "VW Exclusive Brands").

Sulla base di questi obiettivi, vengono derivati tre target strategici:

- sostenere l'attività di vendita delle auto nuove ed usate, in collaborazione con l'importatore locale Porsche Italia S.p.a., la rete distributiva delle concessionarie ufficiali Porsche, Bentley e Lamborghini, fidelizzando la clientela, attraverso offerte finanziarie competitive in termini di qualità e varietà dei servizi offerti;
- mantenere un'appropriata redditività della Società;
- garantire un'adeguata Gestione del Rischio.

La Società ha ripartito i rischi potenziali associati al business tra rischi materiali ed immateriali, adottando una strategia per la gestione di entrambe le categorie, come meglio dettagliato al successivo paragrafo 1.3 "Categorie di Rischio rilevanti".

In particolare, la strategia di rischio di PFS:

- deriva da ed è coerente con la strategia di business del Gruppo Porsche;
- definisce regole e fornisce indicazioni riguardo il rischio intrinseco al business;
- regola il sistema per la gestione dei rischi;
- definisce la propensione generale al rischio in relazione agli obiettivi di business;
- fornisce una comune comprensione dei rischi all'interno del Gruppo PFS;
- facilita la gestione professionale dei rischi intrinseci a ciascuna attività aziendale.

Struttura e organizzazione

Sulla base della strategia definita al paragrafo precedente, il Consiglio di Amministrazione di PFSI, ha la responsabilità di:

- ottimizzare i rischi e le opportunità, massimizzando i risultati potenziali del mercato;

- mantenere un adeguato sistema di gestione dei rischi e di controllo interno, che costituisca la base per un sistema permanente di flussi informativi atti ad identificare l'esposizione ai rischi attuali e potenziali considerando gli impatti rispetto alle attività aziendali.

Il Management di PFSI è autorizzato ad assumere rischi all'interno dei limiti fissati dall'approvata strategia di rischio. Al fine di garantire una gestione adeguata dei rischi di business significativi, PFSI è soggetta ad un complesso di Management Rules e di politiche di gestione del rischio che declinano i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Identificazione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione, insieme con il Management di PFSI, assicura che i rischi siano identificati in modo adeguato. Inoltre, anche la strategia ed il sistema di controllo interno devono essere implementati seguendo metodi appropriati.

La strategia di rischio tiene in considerazione i seguenti principi:

- la gestione del rischio, della durata del portafoglio e della liquidità, sono tematiche tipiche per un intermediario finanziario; l'efficacia delle misure di contenimento correlate consente di non considerare i rischi solo come possibili minacce o perdite, ma anche come potenziali opportunità di miglioramento dell'attività finanziaria stessa;
- in base al modello ed alla strategia di business adottati, il Rischio di Credito ed il Rischio di Valore Residuo vengono considerati i principali rischi derivanti dall'attività di concessione di leasing e finanziamenti. Altre categorie di rischio - come ad esempio il Rischio di Tasso di Interesse - sono definiti "rischi secondari" in quanto derivanti da processi di back office, come l'attività di rifinanziamento del portafoglio;
- l'efficacia del framework di gestione dei rischi è costantemente monitorata e in continuo aggiornamento;
- la propensione al rischio di PFSI può definirsi come moderata ed è comunque coerente all'obiettivo della continuità aziendale. L'approccio seguito, atto a perseguire un bilanciamento tra rischi ed opportunità è, comunque, preferito alla strategia di annullare completamente i rischi. A tal fine differenti strategie di gestione dei rischi sono prese in considerazione al fine di minimizzare gli stessi, tra cui: riduzione / trasferimento / copertura / diversificazione / prevenzione;
- i rischi sono assunti solo se possono essere misurati e se la Società ha una adeguata capacità patrimoniale di assorbimento degli stessi. Qualora dovessero emergere situazioni dubbie, si agisce sempre secondo il principio della prudenza;
- le decisioni assunte sono sempre monitorate e non devono portare a rischi irragionevoli, considerata la struttura di PFSI;
- la Società si concentra su attività e prodotti per i quali ha una esperienza adeguata ed è in grado di valutarne i rischi specifici. I rischi derivanti da nuovi prodotti/mercati sono valutati attentamente e sono soggetti ad un predefinito processo interno di approvazione;
- il rischio di concentrazione, che non è né auspicabile né tollerabile, viene monitorato al fine di ridurlo ad un livello residuale;
- il processo di valutazione delle riserve è basato su un procedimento di adeguamento del valore orientato al rischio, tenendo in considerazione i principi contabili applicabili;
- sulla base del modello di business adottato, il "default" del Gruppo Porsche/Volkswagen, dello Stato tedesco/italiano costituiscono minacce straordinarie che non sono parte della strategia e del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie di rischio sono declinate e diffuse internamente a tutti i livelli aziendali.

Valutazione del rischio

La mappatura dei rischi, dei presidi e dei controlli ad essi associati, avviene mediante l'ausilio di una piattaforma informatica centralizzata denominata "Risk Radar".

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi è condotta dalla funzione di gestione dei rischi di PFSI, in collaborazione con i responsabili dei vari reparti, e viene successivamente rivista su base annuale, a meno di cambiamenti significativi nell'organizzazione e/o nei processi della Società, tali da richiederne un aggiornamento specifico e tempestivo.

Lo strumento di mappatura dei rischi "Risk Radar" censisce gli stessi, tenendo conto dei seguenti fattori:

- categoria di rischio;
- probabilità di accadimento;
- grado di impatto in caso di accadimento (dal punto di vista finanziario, reputazionale, legale, strategico);
- rilevanza in termini di impatto sulla posizione finanziaria complessiva incluse le risorse di capitale;
- misure adottate per la gestione del rischio;
- controlli interni associati e test di efficacia.

Risk Reporting

La funzione di gestione dei rischi di PFSI, contribuisce mensilmente alla redazione di un report interno standardizzato, all'interno del quale vengono riportati indicatori di rischio "chiave" (Rischio credito, morosità, perdite, stato delle riserve) al fine di evidenziare il bilanciamento tra i risultati di business e la quantificazione dei rischi in comparazione con gli stabiliti valori in obiettivo.

La stessa funzione effettua trimestralmente un monitoraggio sulla situazione di mercato e l'andamento dei rischi e della Risk Bearing Capacity, e i risultati di tali attività vengono condivisi con l'omologa funzione della controllante PFSD e con il Management della Società, nonché riportati in sede di Consiglio di Amministrazione di PFSI. Annualmente, attraverso apposita reportistica, i membri del Consiglio di amministrazione di PFSI¹ vengono inoltre informati con riguardo a:

- indicatori di rischio considerati "chiave";
- contesto economico;
- evoluzione dei rischi;
- struttura del portafoglio e delle fonti di finanziamento dello stesso;
- situazione della liquidità e dei flussi di cassa;
- risultati del processo ICAAP e degli stress test ad esso riferiti;
- eventuali raccomandazioni.

Nel corso dell'esercizio 2020 l'informativa prodotta dalla funzione di gestione dei rischi e destinata al Management Board di PFSI e condivisa con l'omologa funzione della controllante è stata rafforzata di pari passo con il rafforzamento delle misure a presidio dei rischi di credito e di liquidità alla luce dell'intensificarsi degli effetti derivanti dalla pandemia da Covid-19. La consueta reportistica sopra menzionata è stata quindi affiancata da una specifica informativa mensile riguardante i risultati delle analisi condotte in merito agli impatti sul rischio di credito e sul rischio di liquidità considerando gli effetti derivanti dalla pandemia e in particolare dalle misure di concessione sui prestiti (moratorie *ex lege* e volontarie).

1.2 Sistema dei Controlli Interni

PFSI attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

¹Il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione di PFSI è ricoperto dal CEO (Chief Executive Officer) della controllante PFSD che congiuntamente al CFO (Chief Financial Officer) costituiscono il cosiddetto Management Board di Porsche Financial Services GmbH.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" della Società si articola su tre livelli nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza e dalle Direttive del Gruppo PFS:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto;
- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme; tali responsabilità sono affidate ad un unico reparto (Risk Management & Compliance) a cui compete anche il presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e la protezione dei dati;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della funzione di Revisione Interna.

Risk Management & Compliance

Coerentemente al principio di proporzionalità, la Società sin dal 2015, ha affidato lo svolgimento della funzione di conformità e della funzione di gestione dei rischi ad un reparto definito nell'organigramma societario come Risk Management & Compliance a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione; all'interno della struttura sono inoltre incardinate la funzione antiriciclaggio e la funzione deputata alla protezione dei dati e alla gestione dei reclami.

L'attività di comunicazione sui risultati dell'attività di controllo o in generale sugli obiettivi e le responsabilità del reparto viene effettuata mediante specifica e programmata informativa o richieste di approvazione all'interno delle riunioni dell'Organo di supervisione strategica o mediante informativa diretta "ad hoc".

In funzione del criterio di proporzionalità e nell'ottica di incentivare la formazione di competenze trasversali, la Società ha ritenuto opportuno assicurare un adeguato sistema di backup tra le tre risorse appartenenti a tale reparto compreso il responsabile.

Compiti della funzione di gestione dei rischi

Il Gruppo PFS ha definito il processo di risk management al fine di identificare, valutare, gestire, monitorare e controllare in modo permanente i rischi connessi all'attività svolta della singola subsidiary (come il rischio di credito, il rischio di valore residuo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di liquidità, il rischio di controparte ed operativo) inclusi i rischi di concentrazione. Il sistema di risk management, quale seconda linea di difesa, è documentato all'interno della normativa interna fornita dall'omologo dipartimento della controllante ed è coerente con i requisiti del quadro regolamentare di riferimento locale.

Il reparto Risk Management & Compliance, nell'ambito della funzione di gestione dei rischi, supporta i "risk owners" impostando processi e regole di orientamento nonché fornendo attività di consulenza e di monitoraggio del rischio; esso relaziona in maniera completa e regolare ai rispettivi Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Management) la situazione corrente dei rischi così come le misure raccomandate.

Supporta inoltre il Consiglio di Amministrazione ed il Management nella predisposizione del Risk Inventory e nella valutazione della materialità o immaterialità dei rischi identificati considerando le specificità del business della Società.

Verifica costantemente l'adeguatezza delle procedure interne di risk management al fine di assicurarne lo stato di aggiornamento. Partecipa al "Capital management process", evidenziando possibili carenze della struttura patrimoniale della società in funzione dei rischi assunti.

La funzione procede trimestralmente alla quantificazione dei rischi materiali identificati ed alla quantificazione della Risk Bearing Capacity e monitora il livello raggiunto dai predetti rischi in funzione di uno specifico sistema di early

warnings. In caso di superamento di tali limiti attiva un processo di valutazione che coinvolge il Management ed il Consiglio di Amministrazione.

Mensilmente la funzione rendiconta, attraverso l'uso di specifici formats e di key ratios, comunicati all'Executive Management ed al reparto Risk Management della controllante, l'andamento del business rispetto agli obiettivi assegnati.

La funzione partecipa al processo di identificazione di nuovi prodotti o servizi ed al processo di ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato analizzando i rischi correlati.

Relaziona il Consiglio di Amministrazione sulla qualità del credito e sull'adeguatezza delle riserve specifiche e generiche accantonate.

La funzione svolge inoltre l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo è approvato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto annualmente a revisione interna.

Un componente della funzione è stato indicato quale "Referente per le Attività Esternalizzate" per quanto riguarda il contratto di outsourcing di gestione delle attività di tesoreria affidate alla controllante. Annualmente la funzione predisporre una relazione riguardo ai controlli svolti, alle carenze riscontrate ed alle azioni correttive adottate.

Compiti della funzione di conformità

La compliance aziendale di PFSI è un processo volto alla mitigazione o alla rimozione dei rischi potenziali o reali di non conformità insiti nei processi o nelle prassi aziendali, rispetto alle disposizioni normative Italiane ed Europee applicabili alla Società, ai regolamenti e alle procedure interne e di Gruppo nonché ai codici di condotta.

La mitigazione dei suddetti rischi avviene con le modalità previste dall'Autorità di Vigilanza e dalle prassi in uso tra gli operatori del settore bancario e finanziario, nonché tramite le linee guida fissate a livello di Gruppo.

Per quanto detto, al reparto Risk Management & Compliance, nell'ambito della funzione di conformità sono affidati i seguenti compiti:

- definire un piano annuale di controllo, approvato dal Consiglio di Amministrazione e condiviso con il Collegio Sindacale e il Management, sulla base del perimetro normativo di riferimento e con riguardo ad altri indicatori rilevanti di non conformità;
- effettuare un'analisi dei rischi materiali derivanti dall'applicazione di tali normative ai processi aziendali, al fine di prevenire i disallineamenti tra le procedure aziendali e l'insieme delle regole interne ed esterne all'azienda;
- comunicare ai process owners i risultati dell'attività di controllo effettuata in funzione del piano annuale di controllo, informando tempestivamente gli Organi aziendali nei casi ritenuti a maggior rischio;
- ottenere dai process owners gli action plan correlativi, valutando la loro efficacia concordando i tempi di implementazione ed effettuando successive attività di follow up sulle raccomandazioni inviate;
- individuare nel continuo le normative applicabili a PFSI;
- predisporre un rendiconto annuale sulle attività di controllo svolte, sulle lacune rilevate e sulle azioni intraprese dalla Società a mitigazione dei rischi, in condivisione con gli Organi aziendali;
- partecipare al processo di identificazione di nuovi prodotti o servizi ed al processo di ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato analizzando i rischi correlati;
- identificare e prevenire potenziali situazioni di conflitto di interesse informando gli organi aziendali;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale rispetto alle direttive interne nonché al codice etico, in coordinamento con la funzione Compliance di PFS;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi aziendali in materia di compliance aziendale;
- collaborare ai piani di formazione aziendale per le materie di compliance e di antiriciclaggio.

Compiti della funzione antiriciclaggio

La funzione Antiriciclaggio monitora nel continuo lo stato di adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità dei presidi interni nonché la conformità delle procedure adottate al fine di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia antiriciclaggio e, a tal fine:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collabora alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle procedure interne nelle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- conduce in raccordo con le altre funzioni aziendali, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposta la Società;
- presta supporto e assistenza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management e collabora con le Autorità competenti;
- in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettua in via preventiva le valutazioni di propria competenza;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva di PFSI;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori nonché della Rete di distribuzione;
- informa tempestivamente gli Organi aziendali apicali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate;
- predispone flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management;
- svolge le attività di rafforzata verifica della Clientela nei casi in cui appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio;
- effettua verifiche campionarie per quanto riguarda il corretto esercizio dei controlli di primo livello e rende conto semestralmente al Consiglio di Amministrazione sugli esiti;
- approfondisce tutti i casi ritenuti e segnalati come sospetti;
- svolge verifiche continuative atte a rilevare eventuali casi sospetti di riciclaggio da segnalare all'UIF sulla base anche degli indicatori di anomalia tipici per il settore di riferimento;
- inoltre, nell'ambito del monitoraggio del continuo della Clientela, tutti i nominativi legati alle posizioni attive vengono sottoposti ad un confronto massivo con quelli presenti nelle liste Crime/Ter/PEP messe a disposizione da un fornitore esterno; tutte le posizioni sospette emergenti da tale confronto vengono sottoposte ad analisi e se ritenuto necessario, la funzione Antiriciclaggio procede con la segnalazione alla UIF.

Internal Audit

La funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing al corrispondente reparto della controllante PFSD, con la quale è stato siglato uno specifico contratto di esternalizzazione.

Il dipartimento di Internal Audit di PFSD dispone delle competenze necessarie per esercitare, in maniera professionale e affidabile, la funzione esternalizzata, ottemperando ai requisiti organizzativi previsti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Il dipartimento/funzione di Internal Audit fornisce servizi di auditing e consulenza indipendente, applicando gli Internal Audit Standard prescritti dai dipartimenti di Internal Audit del Gruppo Volkswagen e Porsche AG, con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle tecniche, della pianificazione e conduzione degli incarichi di audit, della selezione e la formazione del personale.

L' "Institute of Internal Auditors" (IIA), situato negli U.S.A., emana i "Professional Standards for Internal Audit", i cosiddetti (IPPF) "International Professional Practices Framework", accettati a livello mondiale. Data la loro diffusione mondiale, questi standard sono di fatto obbligatori e seguiti dal dipartimento di Internal Audit di PFSD. L'attività di Internal Audit è conforme con i requisiti minimi per le funzioni di Internal Audit stabiliti dall'autorità tedesca "Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht" (BaFin).

L'Internal Audit, in base a un piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

A tali fini, la funzione di Revisione interna conduce controlli periodici, sulla base del piano annuale di audit che considera tutte le attività e processi di PFSI, incluse quelle affidate in outsourcing. La frequenza delle ispezioni è basata su un approccio risk-based, tuttavia sono condotti anche accertamenti casuali e non preannunciati. Vengono altresì condotti accertamenti in caso di specifiche irregolarità su richiesta degli organi aziendali.

Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit annuale, formalizza le proprie attività in un internal audit report. Formula raccomandazioni agli organi aziendali coinvolti, discute ed approva gli action plan che definiscono le misure correttive, i responsabili e le scadenze per l'implementazione dei correttivi. Le attività di follow up permettono di verificare la concreta attuazione delle misure correttive identificate.

1.3 Categorie di Rischio rilevanti

Il Management Board del Gruppo PFS ed il Consiglio di Amministrazione di PFSI hanno ripartito tutti i rischi potenziali associati al business condotto dalla Società tra rischi materiali ed immateriali, prendendo in considerazione la probabilità che tali rischi si realizzino e valutando il possibile loro impatto negativo o positivo sul capitale interno e/o sulla situazione della liquidità. Tutti i tipi di rischio sono monitorati in maniera continuativa dal sistema di risk management. I rischi sono gestiti attraverso metodi quantitativi, a meno che non sia specificato altrimenti:

Rischi Materiali:

- Rischio di credito

- Rischio di valore residuo
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di liquidità²
- Rischio di controparte

Rischi Immateriali:

- Rischi derivanti da cartolarizzazioni
- Rischio strategico²
- Rischio di reputazione²
- Rischio residuo²

Il rischio di concentrazione non è stato classificato in modo separato, dal momento che è considerato essere un fattore di incremento di ogni singolo rischio identificato.

Nel contesto dell'Adeguatezza Patrimoniale della Società è necessario che tutti i rischi materiali vengano raffrontati con i fondi propri della Società stessa.

Il Consiglio di Amministrazione, ha approvato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Società, giudicandole in linea con il profilo e la strategia adottata, attraverso l'approvazione del rendiconto ICAAP, in data 29/04/2021 nell'ambito del quale è stato considerato, tra le altre assunzioni previsionali, anche l'impatto derivante dalla perdurare della pandemia da Covid-19³.

Lo stesso processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, descrive il profilo di rischio complessivo dell'ente, misura i rischi, fornisce coefficienti e dati che quantificano la posizione di rischio complessiva della Società e la sua capacità di tolleranza al rischio presente e prospettica.

Viene brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato con la rispettiva descrizione dei metodi e delle tecniche usate per la valutazione.

1.3.1 Rischio di Credito

Definizione:

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza da parte del debitore in relazione ad un obbligo contrattuale. Esso descrive la possibilità che l'intestatario di un contratto di leasing o finanziamento, sia inadempiente nel rimborsare puntualmente la quota capitale e la quota interessi o ogni altro addebito correlato. Il rischio di credito si riferisce sia ai contratti di leasing che ai contratti di finanziamento ed è tra tutte le posizioni di rischio, quella più rilevante.

Metodo di valutazione:

La Società usa il metodo standardizzato come previsto dalla normativa di vigilanza per calcolare il valore del rischio di credito. Il metodo standardizzato è infatti previsto per le società con esposizioni di rischio di credito solo occasionali e per le società per le quali i costi e le risorse necessarie per l'adozione delle metodologie basate sui rating interni (IRB) potrebbero non essere giustificate dai benefici che si otterrebbero con l'incremento della

² Rischi considerati nel calcolo della Risk Bearing Capacity attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

³ Le analisi svolte ai fini ICAAP sono state ulteriormente integrate nell'ambito del riscontro fornito alla Banca d'Italia con riguardo al questionario ICAAP/ILAAP i cui contenuti sono stati preventivamente approvati dall'Organo di supervisione strategica.

sensibilità di valutazione del rischio. La Società non ha ancora adottato una metodologia IRB, dal momento che i prerequisiti per poter utilizzare questo modello non sono ancora esistenti. Tuttavia, un'implementazione è pianificata non appena tutte le condizioni saranno soddisfatte. In accordo con le disposizioni di vigilanza, la Società applica all'interno del metodo standardizzato delle generiche ponderazioni di rischio assegnate ad ogni particolare classe di esposizione.

Monitoraggio:

Il rischio di credito è valutato usando il metodo standardizzato su base trimestrale. I risultati determinati dal Risk Management vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza. In aggiunta al monitoraggio puntuale del rischio di credito condotto su base trimestrale, la funzione di Risk Management valuta su base mensile mediante analisi di stima gli impatti tale categoria di rischio derivanti dall'evoluzione del portafoglio crediti.

Stress test:

Vengono condotti stress test sulle classi di ponderazione più alte che corrispondono ai crediti di dubbia esigibilità. La procedura permette di osservare la performance dei crediti in presenza di condizioni limite di mercato attraverso l'incremento dei clienti con scaduto ed insolventi. A tale scopo viene utilizzato il delinquency ratio calcolato dalla Società.

1.3.2 Rischio di Valore Residuo

Definizione:

La Società ha classificato il rischio di valore residuo nella classe degli "altri rischi". Esso viene definito come il rischio che il valore di mercato delle auto alla scadenza del contratto di locazione, sia inferiore al valore di riscatto previsto contrattualmente. A tal riguardo, il rischio di valore residuo viene definito come il valore differenziale negativo (perdita) generato tra il valore di mercato dell'auto alla scadenza del contratto ed il valore di riscatto previsto contrattualmente.

Metodo di valutazione:

L'autorità di vigilanza non fornisce alcun metodo standard di valutazione relativamente al rischio di valore residuo. Pertanto, la Società usa un modello sviluppato internamente, basato su un approccio Value at Risk (VaR), usando delle simulazioni storiche. L'approccio Value at Risk è un metodo orientato alla quantificazione di una perdita, che misura il rischio di una perdita potenziale che non ecceda un certo grado di affidabilità. Il rischio di valore residuo è quantificato tramite tipi di valutazione ed analisi, contratto per contratto, dell'intero portafoglio. Il rischio è valutato attraverso la comparazione del valore residuo contrattuale, con un valore di mercato ottenibile a scadenza. Il rischio di valore residuo si verifica solo quando il cliente alla normale scadenza del contratto decide di non esercitare l'opzione di riscatto.

Monitoraggio:

Il rischio di valore residuo viene valorizzato con cadenza trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione e, su base annuale nell'ambito del rendiconto ICAAP, all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Vengono condotti regolarmente degli stress test. In questi test la Società simula una crisi del mercato automobilistico di riferimento, agendo contemporaneamente sia sul parametro relativo al valore di mercato previsto al momento del riscatto finale, sia sulla percentuale di casi di mancato esercizio dell'opzione finale di acquisto da parte del cliente, attribuendo ai diversi scenari di stress valori di mercato via via minori collegati a percentuali di mancato esercizio dell'opzione sempre maggiori.

1.3.3 Rischio Operativo

Definizione:

Il rischio operativo nasce dall'esecuzione delle funzioni connesse al business della società. Esso è il rischio di perdita risultante da processi interni inadeguati o mancanti, persone o sistemi, o da eventi esterni e include i rischi legali e fiscali.

Metodo di valutazione:

La Società usa il metodo Basic Indicator Approach per calcolare il valore del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante riferito ai dodici mesi precedenti. Se, per ogni data osservazione, il valore del margine di intermediazione fosse negativo o pari a zero, questo valore non verrebbe preso in considerazione per il calcolo totale del requisito patrimoniale. Il requisito deve essere calcolato come media delle sole osservazioni positive.

Monitoraggio:

Il rischio operativo è valutato usando il metodo Basic Indicator Approach su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Al fine del calcolo della Risk Bearing Capacity (differenza tra fondi propri e capitale interno), la Società deduce il valore del rischio operativo dal totale dei fondi propri. Per tale ragione non viene condotto nessun calcolo di stress test.

1.3.4 Rischio di Tasso di Interesse

Definizione:

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di perdita risultante dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

La Società usa il Maturity Method per calcolare il valore del rischio di tasso di interesse. Il Maturity Method usa fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare la sensibilità dei prezzi di un gruppo di attività e passività, alla variazione dei tassi di interesse.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il Maturity Method su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza. In aggiunta al monitoraggio puntuale del rischio di tasso di interesse condotto su base trimestrale, la funzione di Risk Management valuta su base mensile mediante analisi di stima gli impatti su tale categoria di rischio derivanti dall'evoluzione del portafoglio crediti e delle passività.

Stress test:

Poiché la Società usa il Maturity Method, in sede di elaborazione del rapporto ICAAP, è stato deciso di implementare lo stress test attraverso la modifica dei punti base relativi al calcolo per simulare shock differenti. Al fine di determinare il rischio in condizioni di stress, viene calcolata una variazione dei tassi nella misura di 50, 100, 150 e 200 punti base (es. Scenario Base: 200 punti base. Stress Test: 250; 300; 350; 400 punti base).

1.3.5 Rischio di Liquidità

Definizione:

Il rischio di liquidità generalmente si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari, dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività⁴

⁴ A seguito della diffusione della pandemia da Covid-19, la concessione alla clientela di misure quali la sospensione del pagamento dei canoni di leasing rappresenta un limite allo smobilizzo di parte dei crediti in portafoglio.

ovvero dall'aumento dei costi legati alle fonti di finanziamento della Società, che si sostanziano in un aumento degli interessi passivi.

Metodo di Valutazione:

Anche se viene considerato un rischio materiale, la Società non quantifica il rischio di liquidità mediante metodi statistici. Nel calcolo della Risk Bearing Capacity il rischio di liquidità è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Nel caso di una carenza di liquidità della Società, verrebbe applicato l'approccio "going-concern" (continuità aziendale) dell'intero Gruppo Porsche, e ciò comporterebbe un intervento dello stesso Gruppo per rimuovere tale problema. La controllante ha inoltre sviluppato uno specifico Contingency Plan da applicare in caso di un deficit di liquidità.

Monitoraggio:

Il rischio di liquidità viene monitorato dalla Società mediante analisi di scenario e di sensitività su base mensile. Tali analisi considerano gli effetti attuali e prospettici derivanti dalle misure concesse alla clientela dalla Società per far fronte alla crisi da Covid-19.

1.3.6 Rischio di Controparte

Definizione:

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione su strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa. Il rischio di controparte riguarda certi tipi di transazioni in possesso di specifiche caratteristiche.

Il rischio di controparte è un caso particolare di rischio di credito, caratterizzato dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato fra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti.

Il rischio è sussistente in quanto la Società ha sottoscritto dei contratti di interest rate swap.

Metodo di valutazione:

La Società usa il Mark-to-Market Method allo scopo di calcolare il rischio di controparte. La metodologia di calcolo approssima il costo che la Società dovrebbe sostenere qualora fosse costretta ad identificare un'altra parte che volesse assumersi gli obblighi contrattuali precedentemente assunti dalla controparte inadempiente.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è valutato attraverso il Mark-to-Market Method su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management, al Consiglio di Amministrazione ed all'Autorità di Vigilanza. In aggiunta al monitoraggio puntuale del rischio di tasso di controparte condotto su base trimestrale, la funzione di Risk Management valuta su base mensile mediante analisi di stima gli impatti su tale categoria di rischio derivanti dall'evoluzione del portafoglio crediti e delle passività.

Stress test:

Analogamente al rischio di tasso di interesse, al fine del calcolo dello stress test in sede di elaborazione del rapporto ICAAP, PFSI considera uno shock causato da un incremento parallelo della curva degli interessi pari a 50, 100, 150 e 200 punti base per differenti scenari di stress. Utilizzando il Mark-to-Market Method lo shock sui tassi genera l'incremento del sottostante costo di sostituzione.

1.3.7 Rischi Immateriali

PFSI ha classificato i rischi derivanti da cartolarizzazione, il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo come non materiali. Tuttavia, è necessario che venga assicurato un adeguato processo valutativo che accerti che tali rischi rimangano non materiali.

Rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Il rischio di cartolarizzazione è rappresentato dalla possibilità di incorrere in perdite conseguenti alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni in merito alla valutazione e gestione del rischio. La Società partecipa a un programma di cartolarizzazione di tipo STS in qualità di Originator, Sub-servicer e investitore dei Titoli Junior. PFSI è responsabile delle attività di controllo e di monitoraggio per lo svolgimento dell'operazione nonché delle attività di servicing, inclusa la produzione della reportistica periodica prevista contrattualmente.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo e sono predisposti report mensili previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, con evidenza dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Le attività di controllo, misurazione, reporting e mitigazione di tali rischi sono garantite dalla struttura di Risk Management che opera con il supporto delle strutture di Treasury, Accounting e Controlling.

In merito alla determinazione dell'area di consolidamento in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio Consolidato", sebbene sussistano i presupposti del controllo della società veicolo per la cartolarizzazione ai sensi del succitato principio, PFSI ha deciso di non procedere al consolidamento per linea della SPV in considerazione del fatto che gli attivi cartolarizzati — al pari delle correlate passività — sono già ricompresi nel bilancio di PFSI, non ricorrendo, per l'operazione di cartolarizzazione in oggetto, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la "de-recognition". In coerenza ai principi vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- a considerare, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, le attività cartolarizzate cedute alla stregua delle attività non oggetto di cessione;
- in contropartita ai crediti ceduti, a rilevare una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'*excess spread*.

In considerazione della forma di cartolarizzazione posta in essere si ritiene che PFSI non sia esposta al rischio di cartolarizzazione, ma che il potenziale rischio sottostante rientri nell'ambito del Rischio di Credito - ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite -.

Rischio strategico.

In generale il rischio strategico esiste ma non è stato definito un metodo quantitativo per la sua determinazione. Tuttavia tale rischio deve essere esaminato nella strategia di rischio e riportato al Consiglio di Amministrazione almeno annualmente. Nel calcolo della Risk Bearing Capacity il rischio strategico è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione è esistente e deve essere esaminato nella strategia di rischio e riportato al Consiglio di Amministrazione almeno annualmente. Non è stato definito un metodo quantitativo per la sua determinazione. Il rischio di reputazione associato a servizi prestati da terze parti (con particolare riferimento alla sicurezza dei dati e privacy) è monitorato attraverso l'esecuzione di audits presso i service providers e gli outsourcers. L'obiettivo è di assicurare una adeguata gestione dei dati sulla base di un sottostante contratto di servicing. Nel calcolo della Risk Bearing Capacity il rischio di reputazione è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Rischio residuo.

L'esposizione a perdite residuali dopo la considerazione di tutti i rischi noti viene definito come rischio residuo. Nel calcolo della Risk Bearing Capacity il rischio residuo è considerato attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

1.3.8 Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali

PFSI ha stabilito un sistema di limiti multilivello per gestire i rischi materiali e la loro situazione rispetto alla Risk Bearing Capacity. Per garantire un'adeguata allocazione della Risk Bearing Capacity, quest'ultima è attribuita alle categorie di rischio materiali secondo l'ammontare della rispettiva posizione di rischio. Allo scopo di monitorare l'utilizzo della Risk Bearing Capacity, viene osservato su base trimestrale il valore del rischio attuale in percentuale rispetto alla Risk Bearing Capacity allocata. Pertanto è fissata una soglia per ogni categoria di rischio che permette il monitoraggio preventivo di un incremento all'interno della allocazione ("*early warning limit*"). Questo limite prevede anche un margine al fine di attivare tempestivamente le adeguate misure di contenimento. In caso di superamento della soglia per una categoria di rischio, la Società come prima azione valuterà una riallocazione della Risk Bearing Capacity, allo scopo di trasferire le risorse da altre categorie di rischio alla categoria di rischio in questione. Qualora la allocazione della Risk Bearing Capacity da altre categorie di rischio non fosse possibile, verrebbe attivato un processo che prevede azioni specifiche, atte ad identificare ed applicare le necessarie misure correttive.

1.4 Sistema di governance

Alla luce della peculiarità della propria struttura organizzativa e delle specifiche attività svolte, PFSI ha adottato un modello di governo societario "tradizionale", che prevede la nomina assembleare di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative, di un Collegio Sindacale con funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sull'amministrazione e sull'organizzazione della Società e di una Società di Revisione che esercita il controllo contabile.

L'Amministrazione della società è affidata al Consiglio di Amministrazione che può essere composto da tre a sette membri, anche non soci. Il numero è fissato dall'Assemblea che provvede alla nomina.

I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica sino a tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono con l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, sempre a pena di ineleggibilità e/o decadenza, i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dal Testo Unico Bancario per gli esponenti aziendali così come descritti dalla Circolare 288.

La struttura e la composizione del Consiglio di Amministrazione di PFSI è definita dall'Executive Board della società PAG.

La nuova governance adottata nel corso del 2019 prevede che i componenti del Consiglio di Amministrazione di PFSI siano tre e più precisamente:

- Il Chief Executive Officer della controllante Porsche Financial Services GmbH - (Presidente)
- Il Direttore generale, nonché Chief Executive Officer (CEO), di PFSI – (Consigliere)
- Il Direttore Finanziario, nonché Chief Financial Officer (CFO), di PFSI – (Consigliere)

In ottica di mantenimento dei principi generali che hanno da sempre regolato la governance della Società, a due componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati attribuiti specifici compiti e aree di competenza specifiche e distinte, inducendo in tal modo ad individuare un c.d. "Executive Management" che declina nell'operatività quotidiana le strategie di lungo periodo definite dall'Organo di supervisione strategica nella sua interezza.

Il Consiglio di Amministrazione di PFSI si riunisce almeno tre volte l'anno. Ulteriori adunanze possono essere convocate dal Consiglio stesso o dall'Executive Management⁵ della Società in funzione delle esigenze gestionali e

⁵ L'Executive Management è composto dai Consiglieri delegati individuati nelle figure del CEO e del CFO di PFSI, i quali operano, congiuntamente e disgiuntamente, sulla base di deleghe e procure attribuite dal Presidente del Consiglio di Amministrazione (CEO della controllante di PFSI) e relative a specifiche aree di competenza.

degli obblighi ed adempimenti normativi locali. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono essere tenute in presenza o anche mediante mezzi di telecomunicazione a distanza.

I membri del Consiglio di Amministrazione non rivestono analoghi incarichi in società concorrenti.

Come conseguenza delle limitate dimensioni della Società, non è prevista l'istituzione di un distinto Comitato di Rischio.

Infine un capitolo specifico del Risk Management Handbook di PFS è dedicato alla regolamentazione dei flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali, disciplinandone contenuti, tempistiche e destinatari. In particolare i flussi informativi definiti in relazione al sistema dei rischi identificati, consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, nonché dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce a Porsche Financial Services Italia S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993, controllato direttamente da una società europea (Porsche Financial Services GmbH).

Porsche Financial Services Italia S.p.A. è tenuta alla predisposizione della presente informativa su base individuale.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 che fa riferimento al regolamento europeo n. 575/2013 (CRR).

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità di PFSI, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare i requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal solo capitale di classe 1 (Tier 1).

Il capitale di classe 1 corrisponde al capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1), previa considerazione, qualora fossero applicabili, dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Composizione dei Fondi Propri	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	65.092
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	65.092
D. Elementi da dedurre dal CET1	504
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	64.588
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	64.588

Voci dell'Attivo			
10	Cassa e disponibilità liquide		0
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	568.398	
50	Derivati di copertura	19	
80	Attività materiali	34	
90	Attività immateriali	504	504
100	Attività fiscali	5.091	
120	Altre attività	71.723	
	Totale dell'Attivo	645.768	504 B
Voci del Passivo			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	554.613	
40	Derivati di copertura	1.300	
60	Passività fiscali	3.344	
80	Altre passività	19.764	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	823	
100	Fondi per rischi ed oneri	1.550	
110	Capitale	9.100	9.100
150	Riserve	49.300	49.300
160	Riserve da valutazione	925	207
	<i>di cui, Riserve da valutazione solo TFR IAS 19</i>	207	207
170	Utile (Perdita) d'esercizio	6.898	6.898
	Totale del Passivo	645.768	65.092 A
FONDI PROPRI (A-B)			64.588

La voce 90 "Attività immateriali" risulta composta dal valore del software gestionale acquisito e di migliorie su beni di terzi. Tali immobilizzazioni vengono ammortizzate in tre esercizi.

La voce 110 "Capitale" rappresenta il capitale sociale della Società, interamente versato, e costituito da n. 175.000 azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di Euro 52,00.

La voce 150 "Riserve" risulta composta dagli utili non distribuiti degli esercizi precedenti.

La voce 170 "Utile/(Perdita) d'esercizio" rappresenta l'utile di periodo che è stato attribuito a riserve come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 29/04/2021.

Si evidenzia inoltre che relativamente al programma di cartolarizzazione non sono state effettuate deduzioni al capitale primario di classe 1. Il regolamento Europeo CRR art. 36 (k)(ii) prevede che le deduzioni di posizioni verso la cartolarizzazione dal capitale primario di classe 1 siano effettuate in conformità agli articoli 243(1)(b), 244(1)(b) e 258. Gli articoli 244 (cartolarizzazione sintetica) e 258 (riduzione degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio) non sono applicabili a PFSI. L'articolo 243 prevede invece quanto segue: "L'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale può escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e degli importi delle perdite attese se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

- (a) si ritiene che un rischio di credito significativo associato alle esposizioni cartolarizzate sia stato trasferito a terzi;
- (b) l'ente cedente attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 % a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione da esso detenute nella cartolarizzazione o deduce dette posizioni verso la cartolarizzazione dagli elementi del capitale primario di classe 1 conformemente all'articolo 36, paragrafo 1, lettera k)."

Per quanto riguarda PFSI, si evidenzia che l'operazione di cartolarizzazione avviata alla fine dell'esercizio 2017, così come successivamente modificata, non trasferisce la parte rilevante del rischio di credito in virtù del fatto che:

- PFSI mantiene attraverso il sub-servicing agreement i diritti e gli obblighi connessi alle esposizioni;

- il credit enhancement factor è definito rispetto ad ogni "settlement date" come 1 meno il rapporto tra (i) le Quote Capitali Residue dei titoli di Classe A alla data e (ii) la somma delle Quote Capitali di tutti i Crediti Performing presenti in portafoglio alla data immediatamente precedente la "settlement date" di riferimento (incluso il nuovo portafoglio acquistato dall'Issuer alla Acceptance Date immediatamente precedente).

Di conseguenza PFSI applica il regolamento Europeo CRR Titolo II "Requisiti di Capitale per il Rischio di Credito", Capo 5 "Cartolarizzazione", art. 245:

"Quando l'ente cedente non ha trasferito una parte significativa del rischio di credito o ha deciso di non applicare il paragrafo 1, non occorre che calcoli gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio per le posizioni che può detenere nella cartolarizzazione in questione, ma continua ad includere le esposizioni cartolarizzate nel suo calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio come se non fossero state cartolarizzate."

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

4.1 Informazioni di natura qualitativa

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di I Pilastro.

La suddetta Circolare, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP individua dei criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari stessi in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

PFSI rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, la Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Le metodologie di calcolo utilizzate da PFSI per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi compresi nel I Pilastro e di quelli materiali sono riassumibili come segue:

- Metodo Standardizzato per il Rischio di Credito
- Value at Risk (VaR) per il Rischio di Valore Residuo (strumento di valutazione sviluppato internamente da PFS)
- Basic Indicator Approach per il Rischio Operativo
- Maturity Method per il Rischio di Tasso di Interesse
- Mark-to-Market Method unitamente alla valutazione del Credit Value Adjustment per il Rischio di Controparte.

Al fine del calcolo del capitale interno complessivo si evidenzia che tutti i rischi non materiali esistenti non vengono quantificati mediante metodi statistici, ma sono considerati attraverso la forma di un "haircut" dei Fondi Propri.

Per ulteriori dettagli circa la metodologia di quantificazione dei rischi si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 1.3 "Categorie di Rischio rilevanti".

4.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO CREDITO							
Metodo: STANDARDIZZATO							
Ctp	Gar.	Descrizione	% pond.	Esposizioni lorde	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizioni nette ponderate
4	0	Società ed enti pubblici	100%	132	-	2	130
6	0	Società non finanziarie	100%	391.430	-	5.717	385.713
15	0	Società no profit	100%	323	-	20	303
20	0	Esposizioni al dettaglio (retail)	75%	176.067	-	1.203	131.148
50	0	Intermediari vigilati	20%	53	-	7	9
50	0	Intermediari vigilati	100%	331	-	-	331
50	1	Intermediari vigilati	20%	8	-	1	1
50	1	Intermediari vigilati	100%	119	-	-	119
56	0	Leasing immobiliare (non residenziale)	50%	-	-	-	-
90	0	Esposizioni scadute (provision < 20%)	150%	437	40	-	595
91	0	Esposizioni scadute (provision > 20%)	100%	8.580	6.160	-	2.420
Totale parziale				577.480	6.200	6.950	520.769
6	0	Imprese altri soggetti	100%	42.163	-	-	42.163
50	0	Intermediari vigilati	20%	4.044	-	-	809
60	0	DTA al 250%	250%	1.801	-	-	4.503
85	0	Altre esposizioni	100%	38	-	-	38
86	0	Altre esposizioni pond. 0	0%	-	-	-	-
96	0	Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	32.892	-	-	-
Totale parziale				80.938	-	-	47.513
Totale esposizioni ponderate per il rischio							568.282
Coefficiente							6%
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Credito							34.097

RISCHIO DI CONTROPARTE	
Metodo: MARK-to-MARKET	
nozionale swap da 1 a 5 anni	285.011
nozionale swap superiore a 5 anni e fino a 7 anni	-
costo di sostituzione (fair value alla data - se positivo)	9
add on	1.425
credit equivalent	1.434
rischio di controparte %	20%
coefficiente per CCR charge	6%
collateral	-
A - Rischio di controparte (CCR charge)	17
B - Rischio di controparte (CVA charge)	66
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte (A+B)	83

RISCHIO OPERATIVO				
Metodo: BASIC INDICATOR APPROACH				
		Act.	Act.	Act.
Descrizione		31/12/2018	31/12/2019	31/12/2020
Margine di Intermediazione		16.028	18.060	20.227
Altri Proventi		1.868	2.195	2.194
Indicatore Rilevante		17.896	20.254	22.420
Media triennale dell'indicatore rilevante				20.190
Coefficiente	15%			
Aggiustamento per Rischio Operativo				3.029

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2020	31/12/2020
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	659.852	569.653
1. Metodologia standardizzata	659.852	569.653
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		34.114
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		65
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		3.029
1. Metodo base		3.029
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		-
B.7 Altri elementi del calcolo		-
B.8 Totale requisiti prudenziali		37.208
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		620.131
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		64.588
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)		10,42%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,42%

5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

5.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Rischio di Controparte è sussistente in quanto la Società ha sottoscritto dei contratti di interest rate swap (IRS), con finalità di copertura dal rischio di tasso di interesse. Tale rischio emerge per effetto del fatto che a fronte di finanziamenti passivi a tasso d'interesse variabile, PFSI riceve dai propri clienti un tasso di interesse fisso derivante dai contratti di leasing e finanziamento.

Definizione:

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

Il rischio di controparte interessa taluni tipi di operazioni specifiche, che abbiano le seguenti caratteristiche:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo (derivati con valore di fair value positivo);
- il loro valore di mercato varia nel tempo in relazione all'evoluzione delle sottostanti variabili di mercato;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci per i pagamenti.

Il rischio di controparte è un tipo specifico di rischio di credito, che genera una perdita se le operazioni concluse con le controparti hanno un valore positivo all'atto dell'insolvenza delle rispettive controparti.

Metodo di Valutazione:

PFSI usa il metodo Mark-to-Market per calcolare il Rischio di Controparte (CCR).

La metodologia di calcolo stima il costo che la società sosterebbe per trovare un'altra parte disposta ad assumere le obbligazioni contrattuali della controparte originaria in caso di insolvenza di quest'ultima.

Il rischio di controparte è calcolato da PFSI con il metodo Mark-to-Market poiché la società ha sottoscritto contratti di prodotti derivati (senza garanzie).

Nella determinazione dell'indicatore rilevante, cui applicare il coefficiente regolamentare (6%), vengono considerate le seguenti componenti (art. 274 del Regolamento (UE) n. 575/2013):

- fair value degli swap in essere nel caso sia positivo;
- credit equivalent calcolato come 0,5% della parte di nozionali swap con durata residua tra 1 e 5 anni;
- credit equivalent calcolato come 1,5% della parte di nozionali swap con durata residua superiore 5 anni.

Ai fini del calcolo PFSI considera inoltre l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per riflettere il valore di mercato corrente del rischio di controparte. Il metodo utilizzato per la determinazione di tale aggiustamento è quello standardizzato previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è valutato attraverso l'utilizzo del metodo Mark-to-Market su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management della Società, della controllante PFSD ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della Società viene informato almeno una volta all'anno durante le riunioni consiliari. In aggiunta al monitoraggio puntuale del rischio di tasso di controparte condotto su base trimestrale, la funzione di Risk Management valuta anche su base mensile mediante analisi di stima gli impatti su tale categoria di rischio derivanti dall'evoluzione del portafoglio crediti e delle passività.

5.2 Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2020 il fair value dei contratti IRS sottoscritti da PFSI risulta composto come segue:

- fair value negativo: Euro 1.084 migliaia;
- fair value positivo: Euro 9 migliaia.

La Società non ha negoziato derivati su crediti.

Per ulteriori dettagli circa la quantificazione del Rischio di Controparte si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

6. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

6.1 Informazioni di natura qualitativa

Le definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle utilizzate ai fini di vigilanza. In base alla tipologia ed alla gravità del deterioramento, i crediti della Società vengono distinti nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- Inadempienze probabili (ex Incagli): esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni scadute: crediti nei confronti di debitori, diversi da quelli segnalati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali alla data di osservazione il maggiore dei valori di seguito descritti risulti uguale o superiore al 5%:
 - rapporto tra la media giornaliera dello scaduto rilevata nell'ultimo trimestre ed il totale debito residuo;
 - rapporto tra lo scaduto ed il totale debito residuo alla data.

Se una delle condizioni sopra descritte è rispettata ed i giorni di scaduto sono superiori 90 il credito è classificato come "deteriorato".

Il processo di valutazione e di impairment test dei crediti è finalizzato, nel rispetto del principio IFRS9, alla stima della effettiva consistenza delle svalutazioni da operare in bilancio.

In relazione all'impairment del portafoglio leasing, data la specificità dello stesso, è stata adottata la metodologia semplificata. Di conseguenza i crediti relativi ai contratti di leasing performing ("bonis" e "scaduti non deteriorati") sono classificati nello stage 2, che prevede il calcolo di una svalutazione collettiva. I crediti relativi a contratti di leasing non-performing ("sofferenze", "inadempienze probabili" e "scaduti deteriorati") sono classificati nello stage 3, cui viene applicata una riserva specifica. Per quanto riguarda invece l'esposizione relativa ai contratti di finanziamento, essendo quest'ultima in valore assoluto non rilevante (inferiore al 5% del portafoglio), la classificazione prevede lo stage 1 per i crediti performing e lo stage 3 per i non performing.

Le riserve specifiche (stage 3 sopra descritto) sono calcolate su tutte le posizioni che necessitano di appositi accantonamenti proporzionati alla criticità della singola controparte. Il valore della riserva specifica è determinato come percentuale del credito, sulla base dello stato della procedura di recupero o del contenzioso. Il valore

recuperabile viene quindi attualizzato al tasso contrattuale. Il responsabile del servizio Recupero Crediti monitora mensilmente l'andamento e l'adeguatezza degli accantonamenti specifici.

A supporto delle attività di valutazione della riserva specifica, PFSI monitora regolarmente il comportamento della propria clientela attraverso la produzione e l'esame di report in cui vengono evidenziate analiticamente le rate non pagate, l'eventuale assegnazione alla controparte dello status di inadempienza probabile a vari livelli, il correlativo valore del debito residuo e la stima della svalutazione da operare.

Inoltre, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (stage 1 e 2 sopra descritti), e quindi non già oggetto di svalutazione specifica, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. La riserva collettiva è determinata sul portafoglio ripartito per qualità omogenee, separato tra leasing e finanziamento, al fine di coprire il rischio latente. Le percentuali di svalutazione vengono calcolate tenendo conto delle esperienze storiche di perdita e della probabilità di default, ottenuta mediante il monitoraggio periodico delle singole posizioni. In sede di determinazione della riserva collettiva si è tenuto conto dei potenziali effetti peggiorativi che la situazione di pandemia da Covid-19 e le misure concessorie a favore della clientela possono comportare sul rischio di credito, nel rispetto delle previsioni di cui al rapporto EBA del 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures".

Si evidenzia inoltre che l'operazione di cartolarizzazione avviata alla fine dell'esercizio 2017 e da ultimo ristrutturata nel 2020 non trasferisce la parte rilevante del rischio di credito in virtù del fatto che:

- PFSI mantiene attraverso il sub-servicing agreement i diritti e gli obblighi connessi alle esposizioni;
- il credit enhancement factor è definito rispetto ad ogni "settlement date" come 1 meno il rapporto tra (i) le Quote Capitali Residue dei titoli di Classe A alla data e (ii) la somma delle Quote Capitali di tutti i Crediti Performing presenti in portafoglio alla data immediatamente precedente la "settlement date" di riferimento (incluso il nuovo portafoglio acquistato dall'Issuer alla Acceptance Date immediatamente precedente).

Di conseguenza PFSI applica il regolamento Europeo CRR Titolo II "Requisiti di Capitale per il Rischio di Credito", Capo 5 "Cartolarizzazione", art. 245:

"Quando l'ente cedente non ha trasferito una parte significativa del rischio di credito o ha deciso di non applicare il paragrafo 11, non occorre che calcoli gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio per le posizioni che può detenere nella cartolarizzazione in questione, ma continua ad includere le esposizioni cartolarizzate nel suo calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio come se non fossero state cartolarizzate."

6.2 Informazioni di natura quantitativa

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					4.027	4.027
4. Crediti verso clientela	320	1.770	727	9.453	552.101	564.371
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	320	1.770	727	9.453	556.128	568.398

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA								
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	66	12	172	4.024		3.954		320
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				86		86		
b) Inadempienze probabili	935	149	1.414	1.156		1.884		1.770
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	86					86		
c) Esposizioni scadute deteriorate	858	37	180	14		362		727
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					9.703		250	9.453
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					22			
e) Altre esposizioni non deteriorate					558.209		6.692	551.517
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					14			14
Totale A	1.859	198	1.766	5.194	567.912	6.200	6.942	563.787
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Altre								
- derivati								
- altre								
Totale B								
Totale (A+B)	1.859	198	1.766	5.194	567.912	6.200	6.942	563.787

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO ENTI FINANZIARI								
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					592		8	584
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	-	-	-	-	592	-	8	584
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Altre								
- derivati								
- altre								
Totale B						-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	592	-	8	584

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER QUALITA' CREDITIZIA				
Qualità creditizia/ Settore di attività	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Bonis	173.926		1.174	172.752
Scaduto non deteriorato	2.209		30	2.179
Scaduto deteriorato	278	85		193
Incagli	1.194	528		666
Sofferenze	418	371		47
Privati	178.025	984	1.204	175.837
Bonis	384.241		5.519	378.722
Scaduto non deteriorato	7.494		220	7.274
Scaduto deteriorato	811	277		534
Incagli	2.460	1.356		1.104
Sofferenze	3.856	3.583		273
Imprese	398.862	5.216	5.739	387.907
Bonis	634		7	627
Enti finanziari	634		7	627
Totale Crediti verso la clientela	577.521	6.200	6.950	564.371

LEASING											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Leasing mobiliare	5.063	1.603	-	749	-	659	-	749	500	-	5.507
- sofferenze	3.135	297		713		165			419		3.561
- inadempienze probabili	1.772	952		36		383		708	81		1.588
- esp. scadute deteriorate	156	354		-		111		41	-		358
Leasing immateriale											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Totale A	5.063	1.603	-	749	-	659	-	749	500	-	5.507
Di portafoglio											
su altre attività											
Leasing immobiliare											
Leasing strumentale											
Leasing mobiliare	4.238	2.680							11		6.907
Leasing immateriale											
Totale B	4.238	2.680	-	-	-	-	-	-	11	-	6.907
Totale	9.301	4.282	-	749	-	659	-	749	511	-	12.414

CREDITO AL CONSUMO											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti personali											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Prestiti finalizzati	40	56	-	3	-	-	-	3	18	-	78
- sofferenze	17	-		-					18		1
- inadempienze probabili	20	51		3							74
- esp. scadute deteriorate	3	5						3			5
Cessione del quinto											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Totale A	40	56	-	3	-	-	-	3	18	-	78
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	11	-	-	-	-	-	-	-	-	4	15
- Cessione del quinto											
Totale B	11	-	-	-	-	-	-	-	-	4	15
Totale	51	56	-	3	-	-	-	3	18	4	93

FINANZIAMENTI											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti finalizzati	552	128	-	85	-	11	-	85	55	-	614
- sofferenze	417	16		17		5			55		390
- inadempienze probabili	66	112		68		6		17			223
- esp. scadute deteriorate	69	-						68			1
Totale A	552	128	-	85	-	11	-	85	55	-	614
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	21									8	29
- Cessione del quinto											
Totale B	21	-	-	-	-	-	-	-	-	8	29
Totale	573	128	-	85	-	11	-	85	55	8	643

Le rettifiche di valore su crediti imputate direttamente a conto economico al 31/12/2020 ammontano complessivamente ad Euro 40 migliaia. Le riprese di valore su crediti imputate direttamente a conto economico al 31/12/2020 ammontano complessivamente ad Euro 22 migliaia.

7. Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)

PFSI non effettua attività di trading e non è pertanto esposta a rischi di mercato in senso stretto.

Al 31/12/2020 il requisito in materia di Fondi Propri per il Rischio di Tasso di Interesse è stato quantificato pari ad Euro 6,3 milioni (paragrafo 9).

Per maggiori dettagli in merito ai rischi derivanti dall'operazione di cartolarizzazione si rimanda al paragrafo 10 del presente documento.

8. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, PFSI, considerate le proprie caratteristiche operative, organizzative e dimensionali (PFSI rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, come meglio specificato al paragrafo 4.1 "Informazioni di natura qualitativa"), utilizza il metodo base, Basic Indicator Approach – BIA.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante, siano escluse le seguenti componenti:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi", qualora questi ultimi non siano sottoposti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente regolamentare (15%) la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato su base annuale alla fine di ogni esercizio.

Per ulteriori dettagli circa la quantificazione del Rischio Operativo si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

9. Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

9.1 Informazioni di natura qualitativa

Definizione:

Il Rischio di Tasso di Interesse è il rischio di realizzare una perdita risultante dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e/o dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

PFSI adotta il Maturity Method per calcolare il valore del Rischio di Tasso di Interesse. Il Maturity Method usa fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare la sensibilità dei prezzi di un gruppo di attività e passività alla variazione dei tassi di interesse.

Actual

Le posizioni dello Stato Patrimoniale della società sono ripartite sulla base dell'approccio per scadenza e/o per data di previsione di recupero, secondo i seguenti principi:

- tutte le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono ripartite secondo una scala di scadenze che comprende delle fasce temporali, di ampiezza sufficiente a cogliere la natura del rischio di tasso di interesse, nel mercato finanziario nazionale. Le attività dipendenti da tassi di interesse, sono costituite dai contratti di leasing e finanziamento mentre le attività dipendenti da tassi di interesse collegate a passività, sono rappresentate dai rispettivi strumenti di rifinanziamento;
- i nozionali dei contratti di interest rate swap (IRS), con finalità di copertura dal rischio di tasso di interesse, vengono raggruppati in fasce temporali secondo la durata residua;
- le attività e le passività sono gestite al valore contabile;
- le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono raggruppate in fasce temporali. Gli strumenti a tasso fisso, sono ripartiti secondo la durata residua, mentre gli strumenti a tasso variabile, secondo la durata residua in relazione alla data di rinegoziazione;
- le fasce temporali sono raggruppate in tre aree:
 - le prime quattro fasce formano l'area a breve termine;
 - le tre seguenti fasce formano l'area a medio termine;
 - le restanti fasce formano l'area a lungo termine;
- il corrispondente valore delle attività o delle passività è attribuito ad una delle fasce temporali sulla base della relativa scadenza. Il valore di ogni fascia temporale viene aggregato e riportato per il suo valore netto;
- il passo successivo è quello di ponderare le risultanti posizioni attraverso l'utilizzo di un fattore che è determinato per riflettere la sensibilità delle posizioni, nelle diverse fasce temporali, ad una data variazione dei tassi di interesse. La definizione dei fattori di ponderazione, per ciascuna fascia temporale viene effettuata dall'Autorità di Vigilanza. Questi fattori sono basati su una variazione parallela simulata, di determinati punti base, all'interno dello spettro temporale e sull'ipotesi di una modifica delle durate delle posizioni, alla metà di ogni fascia temporale;

- a seguire, le risultanti posizioni ponderate vengono aggregate, in modo da ottenere la posizione netta per fascia temporale;
- infine, le posizioni nette di ogni fascia temporale vengono poi totalizzate.

La compensazione tra attività e passività all'interno di ogni fascia temporale, viene effettuata sulla base del valore nominale. L'effetto di questa approssimazione è ritenuta irrilevante, poiché le fasce temporali oltre 7 anni, nelle quali l'effetto dello sconto potrebbe essere materiale, non sono rilevanti per PFSI.

Budget

Per il calcolo previsionale del rischio tasso di interesse, PFSI utilizza i risultati dell'attività di pianificazione applicando il Maturity Method.

PFSI ritiene che:

- per la tipologia dei prodotti finanziari offerti e le loro condizioni standard;
- per la tipologia dei beni sottostanti finanziati;
- per l'attesa invarianza delle strategie di business e delle strategie di rifinanziamento;

la struttura della vita residua delle attività e passività finanziarie possa essere considerata stabile nel medio termine. Pertanto le variazioni stimate sulla base dei piani di budget vengono ripartite proporzionalmente.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il Maturity Method su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al Management della società ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società viene informato almeno una volta l'anno durante le riunioni consiliari. In aggiunta al monitoraggio puntuale del rischio di tasso di interesse condotto su base trimestrale, la funzione di Risk Management valuta su base mensile mediante analisi di stima gli impatti su tale categoria di rischio derivanti dall'evoluzione del portafoglio crediti e delle passività.

Back Testing

Il Maturity Method è un metodo standardizzato definito dall'Autorità di Vigilanza. Una attività di back testing di modelli semplificati di supervisione non è abituale per intermediari finanziari come PFSI.

Stress Test

Dal momento che PFSI usa il Maturity Method lo stress test viene effettuato modificando i punti base nel calcolo del rischio tasso di interesse ipotizzando shock differenti. Al fine di determinare il rischio in condizioni di stress, viene calcolata una variazione dei tassi nella misura di 50, 100, 150 e 200 punti base. (es: Scenario Base: 200 punti base; Stress Test 250; 300; 350; 400 punti base).

9.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse ed Indice di Rischiosità'	
A) Capitale Interno:	
Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse	6.324
B) Fondi Propri	64.588
C) Indice di Rischiosità (A/B)	9,8%

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Shock di tasso ipotizzato (punti base)	Importo ponderato
200	6.324
250	7.905
300	9.486
350	11.067
400	12.648

10. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

10.1 Informazioni di natura qualitativa

Informazioni generali

In generale un'operazione di cartolarizzazione prevede la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti ad una società veicolo (special purpose vehicle o SPV), che finanzia l'acquisto dei crediti mediante l'emissione di titoli mobiliari da essi garantiti (asset backed securities o ABS), cioè titoli il cui rimborso e i cui flussi di interessi dipendono direttamente dai flussi finanziari generati dal portafoglio di crediti.

I titoli ABS si suddividono in classi a seconda del loro grado di seniority: le classi di grado più elevato sono sottoscritte dall'investitore senior, mentre le classi di grado inferiore, il cui rimborso è subordinato a quello delle senior, sono generalmente sottoscritte dall'Originator.

Nello specifico, la struttura dell'operazione prevede la cessione da parte di PFSI a Carrera Italia SPV S.r.l. (società veicolo creata ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999) di un portafoglio di crediti finanziato mediante i proventi rivenienti dall'emissione di titoli di classi senior e junior. I Titoli Junior sono sottoscritti interamente dall'Originator mentre i Titoli Senior sono sottoscritti da un investitore terzo.

Le principali caratteristiche dell'operazione – vigenti alla data del 31 dicembre 2020 – sono di seguito sinteticamente riepilogate:

- cartolarizzazione di tipo tradizionale con finalità di finanziamento;
- operazione rispondente ai criteri STS di cui agli Artt. 23 e ss. del Reg. EU 2017/2742;
- struttura partly-paid con emissione di Titoli Senior e di Titoli Junior. Essendo una cartolarizzazione di tipo privato per nessuna delle due classi di titoli è prevista la quotazione presso una Borsa regolamentata né l'assegnazione di rating pubblico.
- struttura di tipo "revolving". L'Originator ha quindi la possibilità di cedere periodicamente ulteriori crediti nel rispetto dei vincoli previsti dal contratto di cartolarizzazione e per un periodo prestabilito (chiamato appunto "revolving period"). In tal modo l'Originator potrà periodicamente cedere quei crediti relativi ai contratti di leasing di nuova stipula. Al termine del revolving period, a fronte dell'ammortamento del portafoglio ceduto avverrà il conseguente rimborso dei titoli ABS secondo la priorità contrattualmente stabilita;
- i crediti oggetto di cessione alla SPV riguardano la sola componente rappresentata dai canoni futuri dei contratti di leasing performing. Non viene cartolarizzata quindi né la componente rappresentata dal riscatto finale né la componente rappresentata dai canoni futuri dei contratti di leasing non performing.

La cessione dell'intero portafoglio di crediti eligible ha avuto luogo nel 2018. Coerentemente con la logica revolving dell'operazione, da allora, PFSI ha ceduto con cadenza mensile alla società veicolo per la cartolarizzazione i crediti divenuti di volta in volta eligible.

Obiettivi relativi all'attività di cartolarizzazione

L'operazione di cartolarizzazione realizzata ai sensi della Legge 130/1999 è stata strutturata e posta in essere da parte di PFSI in una logica finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- diversificare le fonti di finanziamento attraverso strumenti alternativi rispetto ai finanziamenti infragruppo;
- assicurare la liquidità necessaria a supportare il crescente business.

Natura dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Come già rilevato al par. 1.3.7, in considerazione della forma di cartolarizzazione posta in essere da PFSI si ritiene che la stessa non sia esposta al rischio di cartolarizzazione - inteso come possibilità di incorrere in perdite conseguenti alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni in merito alla valutazione e gestione del rischio -, ma che il potenziale rischio sottostante rientri nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite).

A titolo di rafforzamento della garanzia di integrale rimborso dei Titoli Senior, il contratto di cartolarizzazione prevede un fattore (credit enhancement factor) che determina la proporzione che, di volta in volta, deve essere mantenuta tra il valore dei Titoli Senior e quello dei Titoli Junior. Qualora tale proporzione dovesse risultare alterata ed essere inferiore al credit enhancement factor minimo definito contrattualmente, l'ammontare dei Titoli Senior e Junior emessi dovrà essere ribilanciato.

Il credit enhancement factor tiene conto del fatto che, qualora uno dei crediti ceduti alla SPV dovesse essere declassato a non performing, tale credito non potrà più essere posto a garanzia dei Titoli Senior e dovrà essere allocato a garanzia dei Titoli Junior. L'investitore dei Titoli Junior dovrà pertanto acquistare Titoli Senior – successivamente declassati a junior – per un ammontare pari al valore cartolarizzato di tale credito diventato non performing.

Stante il fatto che PFSI, in forza del sub-servicing agreement continua ad occuparsi dell'amministrazione, gestione, incasso e recupero dei crediti cartolarizzati (incluso anche la possibilità di concordare con i clienti ceduti moratorie, modifiche ai piani finanziari e/o di iniziare procedimenti giudiziari nei confronti dei clienti insolventi), mantiene sostanzialmente il pieno controllo sulle attività cedute, le stesse sono state mantenute in bilancio nella voce crediti ("derecognition" non effettuata) e di conseguenza sono state valutate all'interno del calcolo del Rischio di Credito.

A copertura del rischio di tasso di interesse derivante dal possibile disallineamento tra il tasso degli attivi cartolarizzati e quello pagato sui titoli emessi, Carrera Italia SPV S.r.l. ha posto in essere una strategia di cash flow hedge mediante contratti di Interest Rate Swap.

Il rischio di liquidità derivante da una possibile incapacità di reperire attraverso l'operazione di cartolarizzazione in essere i fondi necessari per lo svolgimento regolare del *business* della Società, potrebbe concretizzarsi in conseguenza a (i) un possibile mancato rispetto dei criteri di eligibilità e/o dei parametri finanziari previsti contrattualmente ovvero (ii) per inadempienza degli investitori nei Titoli Senior. Tale rischio, la cui possibilità di concretizzazione è ritenuta remota in ragione del costante monitoraggio dei parametri e dell'elevato *standing* degli

investitori Senior, è mitigato mediante la concessione di un finanziamento di tipo *revolving* messo a disposizione dalla Capogruppo.

Si rimanda infine a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Ruoli svolti da PFSI nel processo di cartolarizzazione

PFSI partecipa al menzionato programma di cartolarizzazione in qualità di Originator e sottoscrittore dei Titoli Junior emessi da Carrera Italia SPV S.r.l. Il ruolo di Servicer dell'operazione – per lo svolgimento delle attività di riscossione dei crediti ceduti ed i servizi di cassa e pagamento – è svolto da Securitization Services S.p.A. e delegato a PFSI attraverso un accordo di Sub-servicing. PFSI continua pertanto a curare – in qualità di Sub-servicer di Carrera Italia SPV S.r.l. – tutti gli aspetti gestionali e amministrativi connessi ai crediti cartolarizzati e, a fronte di tale attività, percepisce dalla SPV una remunerazione a condizioni di mercato.

Operativamente, con riferimento ai contratti cartolarizzati, PFSI continua a:

- gestire i crediti secondo le proprie Credit and Collection Policies;
- effettuare le registrazioni degli incassi e dei recuperi. Gli incassi effettuati dal Sub-servicer sono trasferiti alla SPV secondo scadenze predefinite e vengono mantenuti sui conti correnti fino alla prima data di pagamento utile, quando saranno impiegati per i pagamenti previsti nella “cascata dei pagamenti” waterfall;
- svolgere un'attività di monitoraggio, reporting e verifica di compatibilità dell'operazione con le norme vigenti.

PFSI a fronte dell'attività di Sub-servicing riceve una commissione variabile, basata sul numero e sulla qualità dei contratti presenti nel portafoglio cartolarizzato (performing o non performing), nonché una commissione fissa per le attività di monitoraggio e compliance.

Procedure per monitorare la variazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 6.1 del presente documento.

Tipi di società veicolo che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

PFSI non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Trattamento contabile dell'operazione di cartolarizzazione

Non ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS 39 per la “de-recognition”, i crediti cartolarizzati rimangono esposti nel bilancio dell'Originator simulando il riacquisto dei crediti ceduti.

In coerenza ai principi vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- in contropartita ai crediti ceduti, a rilevare una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'excess spread.

Dal lato economico, rimangono esposti tra gli interessi attivi verso la clientela anche gli interessi attivi derivanti dai crediti cartolarizzati mentre tra gli oneri finanziari vengono riportati sinteticamente gli oneri complessivi di competenza dell'esercizio e gli interessi passivi relativi all'indebitamento iscritto al passivo nei confronti della SPV, al netto dei Titoli Junior sottoscritti.

In merito alla determinazione dell'area di consolidamento in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS10 "Bilancio Consolidato", sebbene sussistano i presupposti del controllo della società veicolo per la cartolarizzazione ai sensi del succitato principio, la Società ha valutato come irrilevanti i valori di bilancio della SPV rispetto a quelli di PFSI e ha deciso di non procedere al consolidamento per linea della stessa in considerazione del fatto che gli attivi cartolarizzati – al pari delle correlate passività – sono già ricompresi nel bilancio di PFSI, non ricorrendo come precedentemente detto, per l'operazione di cartolarizzazione in oggetto, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la "de-recognition". Cionondimeno, la società ha scelto di operare un consolidamento "sintetico" della SPV attraverso – oltre che il mantenimento degli attivi cartolarizzati nel proprio bilancio – l'iscrizione a Passivo Patrimoniale del debito verso la SPV nonché la contabilizzazione a Conto Economico del risultato di esercizio della SPV stessa sotto forma di *excess spread*.

10.2 Informazioni di natura quantitativa

ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Con Attività sottostanti proprie			30.418						
B. Con attività sottostanti di terzi									
Totale			30.418						

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE": RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio									
A.1. Carrera Italia SPV S.r.l.									
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali									
Altro									
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio									
B.1. Carrera Italia SPV S.r.l.									
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali									
Altro									
C. Non Cancellate dal bilancio									
C.1. Carrera Italia SPV S.r.l.									
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali			30.418						
Altro									
Totale			30.418						

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI I TITOLI JUNIOR O ALTRE FORME DI SOSTEGNO DEL CREDITO		
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	30.418	
A.1. Oggetto di integrale cartolarizzazione		
A.2. Oggetto di parziale cartolarizzazione		
A.3. Non Cancellate	30.418	
B. Attività sottostanti terzi		
Totale	30.418	

ATTIVITÀ DI SUB-SERVICER – INCASSI DI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SPV							
Servicer	Società veicolo	Attività di cartolarizzazione al 31/12/2020		Incassi di crediti realizzati durante	Quota di titoli rimborsati al 31/12/2020		
		In bonis	Deteriorate		Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
Porsche Financial Services Italia S.p.A.	Carrera Italia SPV S.r.l.	233.490	1.038	114.580	101.024		13.556
Totale		233.490	1.038	114.580	101.024		13.556

11. Informazioni sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative

11.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, recante “Misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19” (“Decreto Cura Italia”), all'art. 56 ha previsto che le imprese, come definite al comma 5 – in relazione alle esposizioni debitorie nei confronti di banche, di intermediari finanziari previsti dall'art. 106 del d.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 (Testo unico bancario) e degli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in Italia – possano avvalersi di alcune determinate misure di sostegno finanziario. Tra le suddette misure, il comma 2 dell'art. 56 prevede che:

- “per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del presente decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020”;
- “per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020 i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni”;
- “per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente

agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; è facoltà delle imprese richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale".

Porsche Financial Services Italia a partire dal mese di marzo 2020 ha messo a punto tutte le necessarie azioni dal punto di vista tecnico per poter garantire ai propri clienti la concessione delle nuove misure di sostegno secondo le disposizioni previste al succitato art. 56, in particolare riconoscendo ai propri clienti ricadenti sotto la definizione di piccole e medie imprese una dilazione del pagamento delle rate dei leasing e dei finanziamenti originariamente scadenti nel periodo interessato dalla moratoria. Tale periodo, che il Decreto Cura Italia aveva in principio previsto dovesse terminare il 30 settembre 2020 è stato successivamente prorogato coerentemente con le previsioni normative prima fino al 31 gennaio 2021, poi fino al 30 giugno 2021 e da ultimo fino al 31 dicembre 2021.

In aggiunta alle misure concesse ai sensi del Decreto Cura Italia, la Società ha valutato caso per caso le richieste di moratoria provenienti da soggetti non rientranti tra i beneficiari delle moratorie *ex lege*.

Si precisa che esposizioni oggetto di misure di sostegno Covid-19 non hanno subito trasferimenti nel corso dell'esercizio tra diversi stadi di rischio.

11.2 Informazioni di natura quantitativa

FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE							
	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL		74.600	437		2.231	102	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione		1.529	104		16	32	
3. Nuovi finanziamenti							
Totale 31-12-2020		76.129	541		2.247	134	
Totale 31-12-2019							

RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE					
Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore nette			Totale 31-12-2020	Totale 31-12-2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Terzo stadio Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	-2.231		-102	-2.333	
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-16		-32	-48	
3. Nuovi finanziamenti					
Totale 31-12-2020	-2.247		-134	-2.381	
Totale 31-12-2019					

FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI				
Tipologia finanziamenti / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA: a) Oggetto di concessioni conformi con le GL b) Oggetto di altre misure di concessione c) Nuovi finanziamenti	33	9	24	
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI: a) Oggetto di concessioni conformi con le GL b) Oggetto di altre misure di concessione c) Nuovi finanziamenti	51	4	47	
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI: a) Oggetto di concessioni conformi con le GL b) Oggetto di altre misure di concessione c) Nuovi finanziamenti	352 104	89 32	263 72	
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI: a) Oggetto di concessioni conformi con le GL b) Oggetto di altre misure di concessione c) Nuovi finanziamenti	528 92	30 1	498 91	
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI: a) Oggetto di concessioni conformi con le GL b) Oggetto di altre misure di concessione c) Nuovi finanziamenti	74.071 1.437	2.201 15	71.870 1.422	
TOTALE (A+B+C+D+E)	76.668	2.381	74.287	-

12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Società ha definito nell'ambito della generale regolamentazione interna, i ruoli degli organi aziendali, della rete distributiva e delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle politiche di remunerazione.

In tale contesto assumono particolare rilievo i principi ispiratori delle politiche remunerative della Capogruppo PFSI congiuntamente a quelli del Gruppo Porsche che vengono infine declinati e attuati dal Consiglio di Amministrazione di PFSI. Tale Organo supervisiona nel continuo la sostenibilità dei meccanismi di remunerazione, nonché la corretta attuazione in occasione della corresponsione annuale ai dipendenti dell'eventuale componente variabile.

Data la limitata dimensione aziendale, non sono stati istituiti specifici comitati interni con riguardo alle remunerazioni in seno all'Organo con funzione di supervisione strategica, né fino ad oggi PFSI si è avvalsa del supporto di consulenti esterni in tale ambito.

12.1 Remunerazione del Consiglio di Amministrazione

Attualmente i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società non percepiscono compensi connessi alla carica ricoperta presso PFSI benché sia previsto dall'art. 16 dello statuto sociale, che ad essi possa essere assegnato dall'Assemblea ordinaria, anche in via preventiva e per l'intero mandato di carica, un compenso annuo o una indennità di presenza, oltre al rimborso delle spese.

12.2 Remunerazione del Collegio Sindacale

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'Assemblea dei Soci di PFSI riconosce ai membri del Collegio Sindacale, per l'intera durata della carica, un compenso forfettario annuo; tali compensi vengono inoltre differenziati in ragione delle specifiche funzioni svolte con, segnatamente, il riconoscimento al Presidente di una remunerazione superiore rispetto a quella degli altri componenti dell'Organo.

12.3 Remunerazione della rete distributiva

I concessionari convenzionati e le officine autorizzate Porsche, costituiscono la Rete distributiva della Società; esse non operano in esclusiva con PFSI e beneficiano di un sistema provvigionale basato su:

- una provvigione trimestrale determinata in funzione del numero delle pratiche di finanziamento acquisite nel periodo ed ai tassi di interesse ad esse promossi e applicati;
- una provvigione annuale determinata sulla base degli obiettivi di business definiti all'inizio di ciascun anno;
- un fattore incrementale della provvigione annuale basato sul livello di fedeltà dei Soggetti Distributori verso PFSI.

I meccanismi di remunerazione dei dealer sono definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione che si avvale del supporto del Sales&Marketing department e dalle funzioni di controllo di secondo livello, seguendo criteri oggettivi formalizzati e documentati, che da un lato tengono conto dei rischi operativi, legali e reputazionali e dall'altro favoriscono la conformità alle norme, nonché la tutela e la fidelizzazione della clientela.

PFSI ritiene che la remunerazione dei Soggetti Distributori debba rispettare due principi cardine:

- l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento da parte della Rete distributiva deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;

- la remunerazione della Rete distributiva non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto con le aspettative dei clienti.

PFSI, pertanto, ritiene che la remunerazione della Rete distributiva debba:

- non assurgere a fonte di ricavo prevalente o esclusivo per i distributori in relazione alla loro principale fonte di ricavo collegata alla vendita o concessione di beni e servizi;
- essere parametrata ad indicatori di performance quantitativi rapportati ai risultati effettivi e tenendo conto delle istruzioni operative di PFSI;
- prevedere livelli retributivi comuni a tutti i prodotti e servizi di finanziamento oggetto di promozione e collocamento;
- non prevedere bonus aggiuntivo legato alle performance di vendita di specifici prodotti (ad es. assicurativi);
- non prevedere incentivi tali da indurre i distributori a perseguire gli interessi propri o di PFSI a danno dei clienti;
- essere soggetta a meccanismi di correzione tali da consentire la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti da parte dei distributori che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti, ovvero una violazione della normativa di riferimento.

PFSI prevede ulteriori forme di remunerazione non monetarie per il personale appartenente alla forza vendite quali concorsi a premi legati alle migliori performance commerciali i cui regolamenti vengono opportunamente formalizzati e depositati presso il MISE.

12.4 Remunerazione del personale

I principi alla base del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione dei dipendenti di PFSI si ispira ai seguenti principi generali:

- promuovere una gestione sana ed efficace del rischio non incoraggiando l'assunzione di rischi in misura superiore al livello di rischio tollerato;
- rendere coerenti le performance aziendali con gli obiettivi di crescita del personale e della Società stessa;
- sollecitare e riconoscere la partecipazione individuale, producendo motivazione nelle persone interessate;
- focalizzare l'attenzione sulle politiche di contenimento del rischio;
- promuovere il rispetto della legalità e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto d'interessi.

Il meccanismo di remunerazione del personale di PFSI è definito tenendo conto dei criteri di proporzionalità connessi alle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta dalla Società.

Meccanismo di remunerazione del personale

In considerazione della propria caratteristica dimensionale e organizzativa, la Società, ispirandosi al principio di proporzionalità nell'attuazione delle normative, non ha individuato specifici gruppi di personale da considerare maggiormente rilevanti ai sensi della normativa di riferimento, anche in considerazione dell'applicazione indifferenziata dell'attuale meccanismo di remunerazione variabile, esteso a tutti i dipendenti nella medesima modalità indipendentemente dal loro inquadramento (Dirigenti, Quadri, Impiegati).

La remunerazione dei dipendenti si compone di una parte fissa e di una parte variabile oltre alla quota di trattamento di fine rapporto accantonata dalla Società in conformità alla vigente normativa.

Alcuni dipendenti beneficiano dell'autovettura aziendale in relazione al ruolo aziendale e/o a motivi di servizio.

Componente fissa della remunerazione

La retribuzione fissa dei dipendenti viene definita in funzione del ruolo e delle responsabilità ricoperte da ogni soggetto, considerando peraltro gli elementi retributivi stabiliti dal contratto nazionale di riferimento e valutando la remunerazione corrisposta per posizioni simili nell'ambito del mercato di riferimento.

La Società attribuisce grande rilevanza alla componente fissa della remunerazione anche al fine di contenere gli eventuali effetti negativi che possono derivare da una eccessiva focalizzazione del personale su obiettivi di breve periodo a discapito degli obiettivi di lungo termine determinati dalla Società, dalla Controllante e dal Gruppo Porsche.

Componente variabile della remunerazione

Per ogni dipendente, in funzione del ruolo e delle responsabilità, viene identificata una misura della retribuzione fissa quale potenziale retribuzione variabile.

Non sono previsti, ad oggi, piani di stock option per i dipendenti.

L'importo della componente variabile, definito a monte, viene eventualmente corrisposto al raggiungimento di specifici targets annuali, tra loro indipendenti.

Il sistema incentivante si basa sul raggiungimento di tre tipologie di obiettivi (performance individuale, performance di PFSI e del Gruppo) utilizzate per tutte le risorse della Società ma calibrate in modalità differenziata per quanto riguarda il ruolo del CEO e del CFO rispetto al resto dell'organico. Si evidenzia inoltre che per il CEO e CFO, la componente di remunerazione variabile è legata al raggiungimento degli obiettivi della Società e del Gruppo nella misura del 50%, mentre per gli altri dipendenti la remunerazione variabile dipende prevalentemente dal raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati (70%).

Il meccanismo di remunerazione variabile per i dipendenti di PFSI, è quindi significativamente focalizzato sugli obiettivi di performance individuali e, in misura minore, su obiettivi economici del Gruppo Porsche che, considerati i volumi, non possono essere influenzati dalle azioni dei dipendenti della Società. In tale contesto viene mitigata la generazione di conflitti di interesse, con particolare riferimento alle risorse operanti nel reparto Risk Management & Compliance. Inoltre, merita evidenziare che, essendo l'Internal Audit una Funzione esternalizzata presso la Capogruppo, le modalità di remunerazione variabile di tali risorse è pienamente gestita da PFSD.

Costi per la remunerazione fissa e variabile

La remunerazione fissa ha inciso per il 78% sul totale della remunerazione lorda, mentre la remunerazione variabile per il 22%. Complessivamente la componente variabile ha rappresentato il 28% della componente fissa.

13. Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito" (coerentemente a ciò, nell'ambito della valutazione del merito creditizio, non vengono richieste garanzie ipotecarie a protezione del credito).